Indice

Studio di sostenibilità ambientale
1.1 Premessa1.2 L'offerta insediativa riferita al settore secondario: Ambiti di riqualificazione produttiva (ARD)
1.2.1 Disciplina del ciclo dell'acqua
1.2.2 Elementi caratterizzanti lo spazio aperto
1.2.3 Recinzioni
1.2.4.Sistema di smaltimento dei rifiuti
1.2.5 Disposizioni relative ai caratteri idrogeologici
1.2.6 Disposizioni relative alla tutela della salute degli utenti
1.2.7 Disposizioni relative all'inquinamento acustico

Studio di sostenibilità ambientale

1.1 Premessa

La scelta metodologica per lo Studio di sostenibilità Ambientale, invece di puntare alla ricostruzione –e alla conseguente modellizzazione- dei processi dell'ambiente e delle dinamiche di degrado, ha optato per una definizione prestazionale in termini quantitativi e qualitativi sia del carico urbanistico e ambientale sulle aree, causato dalle attività umane, sia dei limiti oggettivi che il territorio e le risorse impongono a questo carico.
Invece di disporre di specifici scenari di trasformazione complessivi visualizzati su uno sfondo definito nei tratti fondamentali e in grado di fornire una visione integrata di tutti i sistemi ambientali e socio-economici coinvolti, in modo tale da consentire la valutazione ex-ante delle trasformazioni in relazione all'"*opzione zero*" -sulla base di uno strumento di contabilità ambientale- il Puc definisce l'uso sostenibile delle risorse come uso delle risorse rinnovabili con un tasso di utilizzo pari alla capacità della risorsa di rinnovarsi, assumendo che l'impatto causato dalle attività umane deve corrispondere alla capacità di carico del territorio stesso, ovvero alla possibilità di mantenimento dello stock di risorse disponibili, secondo prestazioni predefinite.

In altri termini, se il metodo utilizzato non consente la determinazione di invarianti esterne alla formazione e all'attuazione dello Sug, la definizione di soglie e standard di riferimento sopportabili dall'ambiente e tali da generare circoli virtuosi per il miglioramento della situazione attuale è interna all'operatività del Puc, cioè quest'ultimo fissa le prestazioni che ogni trasformazione fisica e funzionale (o meglio, le trasformazioni ritenute più significative) deve rispettare, pur in assenza di una quadro contabile complessivo.

Il rapporto tra risorse e territorio trova quindi all'interno del processo circolare "luoghi-politiche-luoghi" il punto di mediazione nella cultura della responsabilità collettiva del governo del territorio, da cui origina la costruzione e il rimodellamento del territorio stesso per la realizzazione di risorse economiche.
La disciplina delle invarianti ambientali è pertanto indiretta rispetto alla definizione della Df della realtà comunale.

Il sistema delle condizioni e limitazioni ambientali viene definito quindi in presenza di trasformazioni rilevanti e può essere riferito sia all'intero territorio comunale, sia a porzioni specifiche dello stesso.
In particolare, tali condizioni possono essere sostanzialmente distinte in:
prescrizioni o vincoli alla trasformabilità
opportunità, attraverso specifiche norme premiali di settore, connesse a ogni singolo intervento di trasformazione o modificazione.

Le prime definiscono, per ogni sistema ambientale analizzato, le condizioni che devono essere rispettate per realizzare trasformazioni sul territorio. Pongono cioè condizioni del tipo "trasformo dopo che …", "trasformo se contemporaneamente …" oppure "trasformo se e solo se …".
Queste condizioni si traducono in salvaguardie, sia interne al Puc, sia per altri strumenti di pianificazione –anche di settore– e in invarianti da sottoporre a tutela.

La seconda forma di condizionamento delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie assume invece la forma di opportunità e di incentivo. Opportunità per il territorio comunale di avere una più elevata qualità dell'abitare e, nella complessità dei progetti, una ricerca qualitativa e dinamica; incentivi per il privato che vede tradotto in gratifica economica l'impegno a realizzare un tipo di edificazione e di trasformazione degli spazi urbani di livello superiore.
In sintesi, la disciplina del Puc cerca di tradurre in linguaggio normativo alcuni requisiti minimi a cui tutti i progetti hanno la possibilità di adeguarsi, con conseguente possibilità di accesso ai meccanismi incentivanti.

Nello specifico, vista la struttura delle previsioni del Puc, in ragione di uno schematico bilancio ambientale basato su un modello *pressione-stato-risposta*, sembra opportuno verificare almeno due distinti settori d'impatto (pressione):

la nuova offerta insediativa riferita al settore secondario che dà origine alla previsione dei distretti di trasformazione

la razionalizzazione di questa offerta insediativa lungo la linea della mobilità.

Secondo il modello di cui sopra, verranno analizzate le interazioni tra i due settori più incidenti e la situazione dell'ambiente (stato).